

XVI CONGRESSO CGIL NAZIONALE IV CONGRESSO PROVINCIALE DELLA CGIL DI VERONA 2 – 3 MARZO 2010

DOCUMENTO CONCLUSIVO

Il Congresso della CGIL provinciale di Verona, tenutosi nei giorni 2 e 3 marzo 2010 presso la Fiera di Verona fa propria la relazione introduttiva di Carla Pellegatta e assume i contributi emersi dal dibattito delle/dei delegate/delegati e degli interventi di Emilio Viafora per la CGIL del Veneto.

- Il Congresso si sta svolgendo nel pieno di una crisi straordinaria per gravità e durata sia a livello globale che a livello nazionale.

Una crisi del modello economico neo-liberista che ha prodotto un'enorme iniquità nella distribuzione della ricchezza fra gli Stati e all'interno dei singoli Stati, un consumo irresponsabile delle risorse non rinnovabili, disastri ambientali, un aumento insostenibile dei consumi fondato sull'indebitamento di massa, un forte processo speculativo di finanziarizzazione dell'economia, il ridimensionamento dei sistemi pubblici di protezione sociale, la negazione dell'identità e del valore sociale del lavoro.

Da anni crescono ovunque le disuguaglianze, aumenta la precarietà sociale e sul lavoro, aumentano le rendite finanziarie ed i profitti e si riduce il potere di acquisto di salari e pensioni, si mettono in discussione o si negano i diritti sociali e del lavoro e i livelli di democrazia istituzionale, partecipativa e sindacale, si riducono le risorse e le prestazioni pubbliche per sanità, istruzione, previdenza, si privatizzano beni comuni, servizi essenziali e infrastrutture strategiche.

L'attuale crisi finanziaria e produttiva ha prodotto anche qui in Italia, nel Veneto, a Verona un forte calo occupazionale con migliaia di lavoratori/lavoratrici stabili e precari che hanno perso totalmente o parzialmente il posto di lavoro.

Situazione che rischia di aggravarsi ulteriormente con la fine dei periodi massimi di cassa integrazione e di disoccupazione e per una tendenza sempre più accentuata delle aziende, dalle multinazionali a quelle medio-piccole, ad approfittare della crisi per ristrutturarsi ulteriormente, delocalizzando, chiudendo unità produttive, esternalizzando attività, riducendo l'occupazione stabile e aumentando i livelli di precarietà; così si rischia anche un grave ridimensionamento del sistema industriale e infrastrutturale del Paese.

Così come è tuttora in atto un disegno più ampio sul piano politico-istituzionale, ben rappresentato dai contenuti e dalle finalità contenute nel Libro Bianco assunto dal Governo, di ridimensionamento del sistema di welfare pubblico per favorire interessi e profitti privati, di riduzione dei diritti sociali e del lavoro con l'attacco al diritto di sciopero e alle tutele e garanzie che regolano l'attuale processo del lavoro, di riforma dei sistemi contrattuali con il fine ultimo di far prevalere la contrattazione individuale su quella collettiva.

Un modello inaccettabile nel quale la persona è sempre più sola, senza adeguate protezioni e tutele pubbliche e collettive nell'affrontare le condizioni di vita e di lavoro e i problemi legati alla propria condizione economica e sociale, alla salute, all'invecchiamento.

Un modello che mira ad annullare il carattere contrattuale e rivendicativo del sindacato in cambio di un ruolo di cogestore di servizi, di funzioni essenziali come il collocamento, la certificazione dei rapporti di lavoro, il contenzioso lavorativo, il controllo sull'applicazione della legislazione sul lavoro che devono invece rimanere di gestione pubblica e di prestazioni come gli ammortizzatori sociali che devono essere garantite in modo omogeneo ed universale. Per la CGIL la salvaguardia della funzione contrattuale e rivendicativa del sindacato e la definizione di regole certe di rappresentanza e democrazia sindacale sono condizioni determinanti per recuperare in modo organico un terreno di azione unitaria con CISL e UIL.

- Gli iscritti/e, i lavoratori/trici, i pensionati/e, i delegati/e presenti nelle tante assemblee congressuali svolte nei luoghi di lavoro nei territori e nei congressi di categoria hanno espresso una forte richiesta di unità della CGIL, hanno sostenuto la necessità proposta da tutta la CGIL di un grande cambiamento dell'attuale modello di sviluppo e di un progetto alternativo nelle politiche economiche e sociali, hanno chiesto continuità, coerenza e determinazione nel perseguire i valori, gli obiettivi, le proposte concrete che la CGIL ha elaborato negli ultimi anni e portato al confronto congressuale:
 - 1) La scelta prioritaria della pace, il ripudio della guerra e del terrorismo, la convivenza ed il dialogo fra culture diverse come condizioni indispensabili per il progresso economico, sociale e democratico a livello internazionale. In tale contesto, assume grande rilievo un nuovo protagonismo della CES per favorire un'Europa più unita e solidale non solo a livello economico ma anche politico e sociale.
 - 2) L'estensione ed il miglioramento a livello globale dei diritti umani, sociali e del lavoro, sconfiggendo e invertendo le logiche e i processi di mercificazione del lavoro, dei beni comuni, delle prestazioni sociali essenziali.
 - 3) La difesa ed il rispetto dei valori e dei principi Costituzionali e della laicità dello Stato.
 - 4) Il rilancio dell'economia, delle attività produttive e dei livelli occupazionali, fondato su ricerca, innovazione, qualità, formazione, occupazione stabile e orientato a un processo di riconversione industriale sostenibile, al risparmio energetico e allo sviluppo delle energie rinnovabili, alla tutela e al risanamento ambientale, all'ammodernamento delle infrastrutture di pubblica utilità.
A questo fine è indispensabile ripristinare un forte ruolo pubblico di programmazione, sostegno, finanziamento e selettività degli incentivi.
 - 5) L'incremento della durata e dell'indennità economica per la disoccupazione, la CIG ordinaria, straordinaria e la CIG in deroga, l'estensione del bacino di aventi diritto nella prospettiva di un sistema di ammortizzatori sociali pubblico e universale, per tutte le tipologie di lavoro e in tutti i settori economici, l'introduzione di un reddito minimo di cittadinanza, l'estensione dei contratti di solidarietà per evitare i licenziamenti.
 - 6) La riunificazione del mondo del lavoro attraverso l'estensione dei diritti sindacali, delle tutele contrattuali e previdenziali e degli ammortizzatori sociali, rifiutando le ipotesi inaccettabili e infondate che una riduzione dei diritti e delle tutele per i lavoratori/trici stabili possano determinare una crescita per quelli/e precari.
 - 7) La lotta alla precarietà, ridando centralità al rapporto di lavoro a tempo indeterminato, riducendo i contratti a termine a fattispecie contenute e definite, riportando sotto l'ambito del lavoro economicamente dipendente i lavoratori atipici, i collaboratori, i soci-lavoratori delle cooperative, estendendo vincoli e clausole sociali nella normativa sugli appalti, sulle esternalizzazioni e delocalizzazioni, contrastando il lavoro nero e irregolare.

8) La necessità di una politica dell'immigrazione fondata sui principi di accoglienza e di integrazione, su un diverso governo dei flussi di ingresso, sulla regolarizzazione giuridica e dei rapporti di lavoro, su una parità di trattamento nei diritti, nelle condizioni lavorative e nei diritti sociali e di cittadinanza, sul superamento delle norme che costruiscono e alimentano la clandestinità.

9) La salvaguardia e il rafforzamento di un sistema di welfare pubblico che garantisca l'universalità, la qualità e l'adeguatezza dei servizi e delle prestazioni sociali essenziali, quali l'istruzione, la formazione, la sanità, la previdenza e l'assistenza socio-sanitaria.

A questo fine è indispensabile:

- la definizione dei livelli essenziali di assistenza nel sistema socio sanitario capace di garantire a tutti i cittadini pari dignità nella risposta ai bisogni, riqualificando un sistema sanitario la cui governante sia in grado di eliminare sprechi e inefficienze;
- la ridefinizione del sistema previdenziale attraverso la modifica dei criteri di rivalutazione del montante contributivo, il ripristino della flessibilità nella maturazione dei requisiti di accesso alla pensione, la modifica dei nuovi coefficienti di trasformazione, la garanzia di un tasso di sostituzione che garantisca una pensione non inferiore al 60% dell'ultima retribuzione, l'individuazione e il riconoscimento dei benefici per i lavori usuranti, l'introduzione di maggiori garanzie sui rischi finanziari nella previdenza complementare;
- confermare la centralità del sistema formativo pubblico, scuola formazione professionale, università, formazione permanente, come leva sociale che sostiene e promuove la democrazia partecipativa, la mobilità sociale, la collocazione qualitativa al lavoro.

Così come è necessario respingere l'attacco, anche sul piano culturale, al lavoro e alle prestazioni pubbliche e contrastare il ridimensionamento delle risorse economiche e degli organici a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni.

10) Un forte ruolo dei soggetti pubblici nelle fasi di regolazione, controllo e gestione dei servizi locali di carattere industriale e sociale, dall'energia alla gestione dei rifiuti, dai sistemi di trasporto ai servizi socio-assistenziali, garantendone l'erogazione e l'accesso universale. In quanto bene comune fondamentale l'acqua e il servizio idrico integrato devono essere di proprietà e gestione pubblica, sottraendoli alla logica di mercato e privatizzazione.

11) Lo spostamento di quote di ricchezza dalle rendite finanziarie, dai profitti e dai grandi patrimoni verso i redditi da lavoro dipendente e da pensione, con interventi sul piano fiscale, contrattuale e sociale, non solo per un'indispensabile esigenza di maggiore equità, ma anche come fattore determinante per il rilancio della domanda interna, della produzione e dell'occupazione.

12) La riforma del sistema fiscale fondata sul pieno ripristino del principio di progressività, sulla riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente e da pensione, sulla lotta all'evasione fiscale e contributiva, su una maggiore tassazione delle rendite finanziarie attraverso un'armonizzazione in linea con la normativa a livello europeo e l'introduzione di una imposta sui grandi patrimoni.

13) L'incremento immediato delle pensioni medio-basse e la definizione di un sistema certo di adeguamento delle pensioni al reale costo della vita migliorando l'attuale sistema di perequazione e il finanziamento adeguato del fondo per la non autosufficienza.

14) Il superamento del sistema contrattuale definito dall'accordo separato del 22 gennaio 2009, la riconquista di un modello contrattuale unico per il pubblico ed il privato, bloccando il disegno in atto di rilegificazione del rapporto di lavoro nella Pubblica Amministrazione. Un modello basato su due livelli di contrattazione e sul ruolo primario e fondamentale del

contratto nazionale per una garanzia universale dei diritti, delle tutele e delle condizioni normative e retributive, non derogabili a nessun altro livello.

Va progressivamente ridotto, con un graduale processo di aggregazione, il numero troppo elevato di contratti attualmente in essere.

Il contratto nazionale deve determinare un incremento reale dei salari attraverso il completo recupero dell'inflazione e la distribuzione di quote di produttività settoriali.

La contrattazione decentrata a livello aziendale, di sito o territoriale deve essere estesa, resa esigibile e recuperare un ruolo effettivo di controllo e di negoziazione sull'organizzazione del lavoro, sulla tutela della salute e sicurezza, sull'articolazione dei turni e degli orari di lavoro, sullo straordinario, sulla formazione, sugli incrementi salariali, sui processi di riorganizzazione e ristrutturazione.

La bilateralità deve essere di esclusiva origine contrattuale, deve garantire prestazioni integrative e non sostitutive degli istituti contrattuali e del sistema di welfare pubblico.

- 15) La definizione di regole certe, anche per via legislativa, sulla rappresentanza e sulla democrazia sindacale basate sulla certificazione degli iscritti e sui risultati nelle elezioni delle RSU, sul voto certificato e vincolante dei lavoratori/trici sulle piattaforme e gli accordi che li coinvolgono in tutti i livelli di contrattazione, utilizzando le diverse modalità possibili (referendum, voto segreto, voto palese in assemblea), sulla effettiva generalizzazione delle RSU nei luoghi di lavoro.

Obiettivi e proposte che vanno sostenute con adeguate iniziative di lotta e di mobilitazione, a partire dallo Sciopero Generale del 12 marzo, che richiedono un rafforzamento della contrattazione e della negoziazione sociale a livello europeo, nazionale e territoriale.

- La dimensione territoriale dell'azione sindacale ci riguarda direttamente, è un ambito determinante di intervento sulle politiche di sviluppo e sul welfare locale, fondamentale per la tutela dei diritti nel lavoro e di quelli di cittadinanza, per aumentare la nostra capacità di rappresentanza e tutela complessiva dei lavoratori, dei precari, dei disoccupati, dei pensionati, dei giovani, delle donne, dei migranti, per ricostruire percorsi di unità sindacale a partire dai luoghi di lavoro e dalle iniziative locali.
 - Dobbiamo rafforzare la contrattazione integrativa a livello aziendale e territoriale e di sito in modo omogeneo, tenendo conto delle caratteristiche e delle specificità dei diversi settori, sostenendo e rilanciando anche obiettivi qualitativi.
 - Dobbiamo riconquistare e riaprire tavoli di negoziazione sociale con la Provincia, con il Comune di Verona, con i maggiori Comuni della provincia, con le ULSS, costruendo piattaforme rivendicative visibili e possibilmente unitarie:
 - a) per il contrasto ai processi di delocalizzazione e deindustrializzazione;
 - b) per il sostegno al reddito dei lavoratori espulsi dai processi produttivi e privi di ammortizzatori sociali;
 - c) per garantire percorsi adeguati di formazione e reinserimento lavorativo;
 - d) per l'accoglienza, l'integrazione e la parità nei diritti di cittadinanza per i migranti;
 - e) per la programmazione di un piano di edilizia economico-popolare, di politiche abitative orientate a sostenere le situazioni di maggior disagio, per un piano di recupero del patrimonio edilizio esistente e di messa in sicurezza degli edifici e delle scuole pubbliche;
 - f) per qualificare ed ampliare la rete dei servizi e delle prestazioni sanitarie e socio-assistenziali;
 - g) per la promozione della prevenzione e l'incremento delle attività di vigilanza e controllo per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro;

- h) per il controllo e il contenimento delle tariffe degli asili nido, delle case di riposo, del trasporto pubblico;
- i) per mantenere la proprietà e la gestione pubblica dell'acqua e del sistema idrico integrato e del ciclo completo di gestione dei rifiuti e garantire comunque l'accesso universale e il controllo pubblico nell'erogazione dei servizi essenziali.

La CGIL ritiene l'accesso alla mobilità un diritto irrinunciabile che deve essere garantito in modo universale ed esprime profonda preoccupazione per le ricadute negative che il trasporto pubblico subirà con l'applicazione del Decreto 135 che quasi sicuramente comporterà l'aumento delle tariffe.

Dobbiamo aumentare la nostra capacità di proposta e di iniziativa per:

- una programmazione economica e infrastrutturale territoriale sostenibile, per evitare opere faraoniche inutili, dannose e costosissime come il Traforo e l'Autodromo di Vigasio, per il risanamento del territorio, per la tutela del patrimonio ambientale e della salute dei cittadini;
 - la definizione di un sistema di trasporti provinciale e regionale che rafforzi il trasporto pubblico, che migliori la mobilità di merci e cittadini abbattendo i preoccupanti livelli di inquinamento nelle nostre città. In tal senso serve un approfondimento sulle prospettive e modalità di gestione del Quadrante Europa e del sistema aeroportuale veronese che deve rientrare in una logica di programmazione nazionale chiara e definita;
 - la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale e lo sviluppo del turismo e del terziario;
 - un sistema del credito realmente a sostegno delle imprese e delle famiglie.
- Dobbiamo ampliare la nostra capacità di rappresentanza generale, di intercettazione di bisogni ed esigenze che riguardano la condizione lavorativa e quella sociale, di tutela collettiva e individuale.

Per rendere efficace la nostra azione, per ottenere risultati percepibili e significativi occorre un forte ruolo confederale, un forte intreccio della confederazione con le categorie degli attivi e con lo SPI; occorre rendere pienamente operativi e funzionali i dipartimenti sulle politiche contrattuali e sul welfare, dare continuità alle attività dell'ufficio formazione e dello sportello salute, sviluppare il rapporto e l'integrazione fra le categorie e le strutture di servizio, completare il processo organizzativo del nuovo sistema di accoglienza, rafforzare il nostro insediamento nel territorio provinciale con una presenza più ampia e razionale delle categorie e dei servizi incrementando le sinergie con la presenza organizzata e diffusa dello SPI, sperimentare figure polivalenti, funzionari intercategoriale, rappresentanti sindacali di sito, di filiera o territoriali. Occorre una crescita del consenso e delle iscrizioni alla CGIL, uno spostamento di risorse economiche dalle strutture centrali a quelle territoriali.

Sostanzialmente dobbiamo proseguire nella realizzazione e dare piena attuazione agli impegni ed alle delibere assunte nella Quinta Conferenza di Organizzazione nazionale e in quella della nostra provincia.

- Un altro importante impegno è quello di migliorare la nostra visibilità sui mass-media locali, la nostra capacità di informazione e comunicazione: con una maggiore attenzione e tempestività nella diffusione dei nostri materiali nei luoghi di lavoro e nel territorio, con un migliore utilizzo delle banche dati telefoniche e informatiche per l'invio di sms ed e-mail ai nostri delegati e alle nostre RSU, con una più ampia pubblicizzazione del sito della CGIL di Verona e un maggiore coinvolgimento di tutte le strutture per integrarlo e aggiornarlo costantemente; ma anche con l'ampliamento di specifici spazi di approfondimento dei temi sindacali sia attraverso il consolidamento e lo sviluppo delle iniziative dell'Ivres, sia con specifiche collaborazioni come quelle che abbiamo già attivato con Radio Popolare e Verona In

- Per svolgere appieno il ruolo di soggetto politico autonomo, plurale e democratico, la CGIL di Verona intende dialogare e rapportarsi con le associazioni e i movimenti del territorio confrontandosi con gli stessi e verificando possibili spazi di iniziative comuni. Tra queste il rapporto con le associazioni studentesche diventa elemento fondamentale per la costruzione di una sempre più diffusa e consapevole cultura sindacale
- Così come altrettanto importante è l'obiettivo di un indispensabile rinnovamento generazionale, di una maggiore presenza di donne, giovani, precari, migranti a tutti i livelli dell'organizzazione, dalle Segreterie ai Direttivi, dai funzionari ai delegati e alle RSU.
Un obiettivo che va perseguito con determinazione, con progetti mirati, con l'impegno di tutti a mettersi in gioco, a programmare, ricercare e costruire per tempo le disponibilità e le competenze necessarie a garantire ricambio e continuità del gruppo dirigente e della rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro e nelle Leghe dei pensionati.

La pluralità della rappresentanza deve essere perseguito a partire dal rinnovamento degli organismi dirigenti della CGIL. L'inclusione di più donne e più giovani attraverso la pratica di nuovi modelli organizzativi flessibili che consentano una partecipazione effettiva, deve essere un impegno perseguito con determinazione da tutti.

- Il coinvolgimento e la partecipazione degli iscritti, dei delegati, delle RSU al dibattito e alle decisioni, il rispetto e l'esercizio effettivo delle funzioni e del ruolo degli organismi direttivi, la collegialità nel lavoro delle Segreterie, la solidarietà nei gruppi dirigenti sono elementi fondamentali per la gestione e la vita democratica dell'organizzazione.

Il Congresso della CGIL di Verona considera una ricchezza ed un valore la confederalità, il pluralismo programmatico, il confronto democratico e la critica costruttiva nella ricerca di sintesi condivise e nel rispetto delle decisioni assunte. L'unità dell'organizzazione è una condizione necessaria per affrontare nel miglior modo possibile le grandi e difficili sfide che abbiamo davanti, per continuare sempre più efficacemente la nostra azione di rappresentanza e tutela del lavoro e del progresso sociale e civile.

Il Congresso della CGIL di Verona impegna i propri organismi dirigenti a perseguire con coerenza e determinazione gli indirizzi strategici, gli impegni e gli obiettivi contenuti in questo documento, valorizzando anche i contributi specifici emersi dai Congressi di categoria.